

«Ritorno del protezionismo? L'export italiano non frena»

Sace: dopo il +1,6 % del 2016 la crescita salirà del 4% l'anno

Il peso sul Pil

Nel 2020 la quota di beni venduti all'estero sarà pari al 32,4% del Pil

I mercati

La spinta maggiore arriva dai mercati del Nord America (+4,9%) e dell'Asia

Gli scenari

di **Corinna De Cesare**

MILANO C'è Fimer (tecnologia inverter per il fotovoltaico) che realizza il 94% del fatturato all'estero. E c'è Aso siderurgica (acciai speciali in lingotti per il mercato della forgatura) che chiede più rigore alla Ue sul «dumping» cinese. La presentazione del rapporto annuale sull'export di Sace, ieri a Milano a Palazzo Mezzanotte, è stata l'occasione per analizzare il tema delle esportazioni dal punto di vista delle imprese. E dal punto di vista economico, con stime per gli anni a venire.

Dopo il +1,2% del 2016, Sace prevede un vero e proprio cambio di marcia per il «made in Italy» in tutte le principali aree geografiche. Con l'export in crescita nei prossimi quattro anni a un tasso medio del 4%, fino a raggiungere il valore di 489 miliardi di euro nel 2020. Aumenterà anche l'incidenza dell'export sul Pil che passerà dal 30,4% del 2016 al 32,4% entro il 2020. Chimica, mezzi di trasporto e agroalimentare i settori più promettenti, mentre Stati Uniti e Asia le aree geografiche più dinamiche. «Il mondo è già cambiato e ci offre nuove sfide — ha detto Andrea Guerra, presi-

dente esecutivo di Eataly, tra gli ospiti dell'evento insieme a Patrizia Grieco (Enel), Michele Scannavini (Ice), Alfredo Altavilla (Fca) Claudio Costamagna (Cdp) —, la tecnologia sta facendo cose straordinarie ma la missione delle aziende resta sempre la stessa: avere un marchio forte, una storia credibile e aprire le porte al mondo e alla diversità culturale». Dello stesso parere Roberta Marracino, direttore dell'area studi e comunicazione di Sace: «Le aziende ormai devono avere una politica estera come gli Stati — ha spiegato — perché il mondo va affrontato con la bussola e l'agilità di saper cogliere le opportunità in giro per il mondo». Dove? Per l'anno in corso i tradizionali mercati europei, nordamericani e asiatici contribuiranno in modo significativo alla crescita dell'export italiano. Ma la performance migliore è attesa per il Nord America (+4,9%). «Le geografie sono cambiate — ha confermato il presidente di Sace Beniamino Quintieri, commentando il report insieme all'amministratore delegato Alessandro Decio —. E le imprese che si doteranno di una chiara strategia sulle destinazioni da privilegiare e di adeguati strumenti per valutare rischi e opportunità, potranno cogliere al meglio il potenziale che si profila all'orizzonte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

